

Confermato il blocco totale della circolazione nella capitale dalle 15 alle 18 di oggi. E domani? «Staremo a vedere» Nelle grandi città solo misure tampone per l'emergenza ma nessun vero intervento per affrontare il problema

# Roma, tre ore senza auto La finta lotta antismog

Fermo fermissimo anzi già pronto a fare marcia indietro. Il Comune di Roma conferma che oggi la capitale sarà appiadata - si fa per dire - per tre ore dalle 15 alle 18 nel disperato e (come è fin troppo facile prevedere) sostanzialmente inutile tentativo di far scendere i livelli di inquinamento atmosferico da una settimana inchiodati al di sopra della soglia di attenzione e in alcuni casi anche di quella d'allarme. Quanto dovrebbe bastare per consigliare di prendere provvedimenti ben più drastici che non un inconsistente blocco di tre ore pomeridiane - dal quale sono ovviamente esclusi oltre ai mezzi di soccorso e

a quelli pubblici, anche quelli dei portatori di handicap e tutti quelli elettrici con catalizzatore o alimentati a Gpl e a metano - che al più darà fastidio a quanti avevano programmato proprio per il pomeriggio di oggi lo shopping natalizio. Che nel 99 per cento dei casi peraltro si può benissimo fare a piedi in autobus o in metrò. Lo sfondamento della soglia di attenzione è stato segnalato dalle centraline di monitoraggio della capitale anche tra sabato e ieri. Eppure l'ineffabile assessore capitolino al Traffico, il dc Massimo Palombi, è già prontissimo a fare marcia indietro

aggrappandosi a un non meglio specificato «generale miglioramento della situazione». Per il momento - annuncia - non è stato deciso alcun provvedimento di restrizione del traffico per martedì 22 dicembre, in attesa di valutare i dati relativi alla giornata odierna (ieri per chi legge ndr). Sempre qualcosa di più si spetti all'ultimo «allarme» nelle prossime settimane quella volta il blocco annunciato - anche in quel caso si trattava di poche ore al pomeriggio - venne revocato dal solito Palombi prima ancora di entrare in vigore.

### PIETHO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Una «marmellata di lamiera e veleni». Un'immagine quanto meno disgustosa quella evocata dagli ambientalisti quando si parla di traffico nelle città non solo in quelle più grandi. Un'immagine che però rende bene l'idea delle condizioni in cui milioni di italiani sono costretti a vivere. Il problema del traffico nei centri urbani e dell'inquinamento atmosferico e non meno dannoso acustico - che ne deriva è di quelli che si tende il più possibile a rimuovere a sotto valutare o al contrario a considerare un prezzo pesante quanto si vuole ma comunque da pagare a ritmi e al organizzazione della vita moderna.

Poi puntuale come ogni anno sotto Natale quando il traffico si fa più caotico e i riscaldamento funzionano a pieno regime e le condizioni atmosferiche si fanno più sfavorevoli al ristagno dello smog arriva l'emergenza e si tenta di correre ai ripari con questo o quel provvedimento - spesso improvvisato e poco efficace quando non addirittura controproducente. Lo scorso anno l'emergenza assunse il volto delle targhe alterne in quasi tutti i grandi centri urbani. Quest'anno si chiama ancora targhe alterne a Torino e Bari a Napoli (ma chi se ne è accorto?) blocco a ore a Firenze e



Roma due scene di normale traffico quotidiano

Roma chiusa parzialmente del centro (ma c'era bisogno di attendere un'emergenza per attuare?) a Trieste e così via. La sostanza però non cambia dopo un anno dall'entrata in vigore (per pochi mesi e solo in undici aree urbane) dell'ordinanza Ruffolo Conte ad alcune settimane dall'approvazione del decreto del ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana che non solo fissa le norme per l'attuazione dei provvedimenti d'emergenza ma impone anche agli enti locali la stesura di piani del traffico e fornisce alcune indicazioni di prospettiva. Siamo ancora sostanzialmente al punto di partenza nella maggioranza delle città italiane non è stato fatto praticamente nulla per tentare non si dice di risolvere ma almeno di affrontare al di là della pura e semplice emergenza il problema dell'inquinamento da traffico.

Qualche amministratore - a Firenze e a Roma per esempio - arriva perfino a sostenere contro ogni evidenza scientifica che l'inquinamento atmosferico non è causato dal traffico ma dalle condizioni meteorologiche o addirittura dal buon dio. E sono molti gli amministratori che se la prendono con il decreto antismog colpevole a loro dire di imporre provvedimenti inutili o -

come sostiene il sindaco di Roma Franco Carraro - di valore puramente psicologico. Certo inutile è il blocco di tre ore deciso a Roma dall'assessore al Traffico il dc Massimo Palombi che sembra studiato apposta per ottenere sul piano stretto un risultato che sia pure con un ritardo che ha dell'incredibile - al decreto di Ripa di Meana. Ma in modo da non turbare minimamente né l'esercizio delle auto di ministri, reati e pubblici impiegati in genere (che in grande maggioranza escono dall'ufficio alle

11) né quello di insegnanti e mamme solerti che si sentono in dovere di accompagnare i parolotti a scuola in auto né quello degli addetti al commercio (che chiudono i negozi ben dopo la fine del blocco) né, ancora, quello degli impiegati di aziende e uffici privati che nella peggiore delle ipotesi dovranno aspettare una mezz'ora prima di rimettersi tranquillamente al volante e rifugiarsi nei fin troppo prevedibili ingorghi. Certo sembra scoprire l'acqua calda il sindaco di Firenze Giorgio Morales

quando si accorge che un provvedimento di blocco del traffico a orario spezzato e limitato al centro non fa altro che creare mostruosi ingorghi e spostare l'inquinamento verso la periferia - senza portare alcun reale beneficio. Un'ipotesi senza dubbio sono le responsabilità di un governo che ha pesantemente tagliato i fondi per il potenziamento del trasporto pubblico ciclistico e su rotaia e quelli per lo sviluppo delle energie alternative. E che finora non ha preso in considerazione i



## Napoli Salgono a 15 le vittime del crollo

NAPOLI. È aumentato a 15 il numero delle vittime del crollo dell'edificio di Ponticelli avvenuto all'alba di mercoledì. La notte scorsa infatti è morta Annamaria Bisi di 33 anni rimasta gravemente ferita. La donna ricoverata nell'ospedale di oreto Marc' nel reparto di rianimazione aveva ustioni su tutto il corpo. Annamaria Bisi era la madre di Valentina la bambina di otto anni estratta viva dai vigili del fuoco dopo essere rimasta più di nove ore sotto le macerie del palazzo. Nell'appartamento della donna sarebbe avvenuto la fuga di gas che ha causato il crollo dello stabile. Migliorano in tanto le condizioni di Valentina. La bambina è ricoverata nell'ospedale «Santobono» e nei giorni scorsi è stata sottoposta ad un intervento chirurgico ad un braccio. L'altro bambino salvato dai soccorritori Alessandro Donnarumma anch'egli di otto anni è ricoverato nel reparto di rianimazione dello stesso ospedale napoletano. Gli altri feriti sono le sorelle Francesca e Anna Cuprano. La prima di 53 anni è ricoverata nel «Loreto Mare» (reparto di chirurgia) la seconda di 55 si trova nel Centro Traumatologico Ortopedico. Anche le condizioni di Alessandro Donnarumma sono in via di miglioramento. Tuttavia i medici del «Santobono» non hanno sciolto ancora la prognosi del bambino oltre alla frattura dell'anca aveva subito una «sindrome da schiacciamento». Il prefetto Umberto Imbrota ha espresso attraverso i funzionari il cordoglio ai familiari di Annamaria Bisi ed ha anche avviato contatti con il sindaco Nello Polese per lo svolgimento dei funerali da tenersi a cura del Comune, ieri durante la visita ai feriti del ministro dell'Interno Nicola Mancino il nipote della donna aveva chiesto un consulto medico per la zia. «Non sappiamo più che fare vogliamo i migliori medici per mia zia che sta veramente male - aveva detto - vogliamo un primario che venga dal Centro grandi ustioni di Roma». Scegliete il medico che ritenete il più bravo che sia di vostra fiducia - aveva risposto Imbrota - e vi prometto che ve lo porterò a Napoli.

## Infanzia Sugli abusi guida medica dell'Oms

SANTI VINCENTI (AOSTA). Che fare quando si scoprono abusi all'infanzia? Lo dice in nuove paginette un gruppo di medici dell'Oms. L'organizzazione mondiale della sanità che il casario di Saint Vincent ha spiegato quanto frequenti siano fenomeni come la violenza fisica psicologica e sessuale lo sfruttamento e la droga nel mondo dei bambini e quanto sia difficile per il medico intervenire nel modo giusto. Ecco allora le «linee guida» alle quali attenersi in caso di abusi all'infanzia. È un codice medico dice come comportarsi per limitare al massimo le conseguenze sulla vittima e sulla sua famiglia. Chiede di tener conto della personalità del bambino e della possibile mancanza di spontaneità nell'apporto dei genitori insomma più attenzione e cautela ma rispettando il segreto professionale. Il documento è completato da una dettagliata descrizione dei segni clinici delle fratture alle lesioni e ai danni specifici nelle varie parti del corpo agli abusi sessuali e come riconoscerli. Un modo di procedere che deve seguire un'etica univoca. In caso di abuso evidente il medico dovrà tra l'altro provvedere ad un immediato ricovero del piccolo stabilire con la famiglia il contatto più proficuo possibile non manifestare mai sospetti sull'autore della violenza e gli altri enti preposti alla protezione del bambino. Tutto ha precisato Pier Luigi Tucci della Federazione medici pediatrici tenendo nella massima considerazione il primario interesse del bambino evitando di ignosi avvenute. «Si tratta ha commentato il Presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo membro del gruppo di un valido punto di riferimento per impegnare il mondo medico contro gli abusi nei confronti dell'infanzia. L'importante è ora far crescere questo tipo di cultura». Oltre all'inecguida a Saint Vincent è stato preparato un questionario da inviare ai Ministri della Giustizia dei Paesi europei per confrontare le varie legislazioni e elaborare una proposta organica da portare all'esame del Parlamento Europeo.

## E domani in tutta Italia i taxisti scioperano

ROMA. Prove sul bagnato. Non bastassero ingorghi improvvisazioni sul tema antitraffico cronica insulteranza di bus e metropolitana domani bisognerà fare i conti anche con la scomparsa dei taxi dalle strade. Dalle 6 del mattino fino alle 6 di mercoledì i 25.000 taxisti italiani sciopereranno - buoni ultimi dopo tutte le altre categorie del lavoro autonomo - contro la minimum tax. Al pari dei commercianti dei professionisti e degli altri loro colleghi artigiani anche i conducenti di autopubbliche sono sul piede di guerra contro il provvedimento del ministro delle Finanze Giovanni Goria, in base al quale il 93 il reddito minimo dei taxisti verrebbe fissato a 36 milioni. I taxisti che preannunciano nuove agitazioni chiedono anche un rinvio di 90 giorni per l'introduzione dell'obbligo della ricevuta fiscale.

proposta del Pds di dirottare 50 lire delle tasse prelevate su ogni litro di carburante per destinarle a un fondo - gestito dalle Regioni - per lo sviluppo del trasporto pubblico una misura che da sola consentirebbe di recuperare due mila miliardi all'anno che grazie a mutui significherebbero un investimento nell'ordine dei centomila miliardi in dieci anni per la realizzazione di metro polifase leggere filobus tram e altri mezzi di trasporto poco inquinanti. Ma sembra proprio che in tante città gli animati

stratori abbiano scelto tra le sessanta e più raccomandazioni del decreto quelle meno utili senza porre mano alle tante altre - dalla protezione delle consorziate al bus alla repressione più severa della sosta selvaggia - che a costi minimi o nulli potrebbero portare una sia pur piccola ma reale beneficio al passeggero. Alle nostre città i costi non si praticano visti i tra cui dei parcheggi pubblici e privati previsti dalla legge. I giornali che non è esagerato delimitare

Roma due scene di normale traffico quotidiano

# Genova, la donna era stata colpita da un aneurisma. Il bimbo forse sopravviverà Cade in coma e partorisce figlio prematuro Clinicamente morta, donati i suoi organi

Quarantenne al settimo mese di gravidanza è entrata in coma irreversibile per un aneurisma cerebrale. I medici del San Martino hanno cercato di salvare almeno il bambino e con un cesareo hanno fatto nascere un maschietto di poco più di un chilo di peso. Il piccino è ora sottoposto a terapia intensiva al Gaslini e c'è qualche speranza che possa sopravvivere. Alla donna sono stati espianati gli organi.

Quarantenne al settimo mese di gravidanza è entrata in coma irreversibile per un aneurisma cerebrale. I medici del San Martino hanno cercato di salvare almeno il bambino e con un cesareo hanno fatto nascere un maschietto di poco più di un chilo di peso. Il piccino è ora sottoposto a terapia intensiva al Gaslini e c'è qualche speranza che possa sopravvivere. Alla donna sono stati espianati gli organi.

Quarantenne al settimo mese di gravidanza è entrata in coma irreversibile per un aneurisma cerebrale. I medici del San Martino hanno cercato di salvare almeno il bambino e con un cesareo hanno fatto nascere un maschietto di poco più di un chilo di peso. Il piccino è ora sottoposto a terapia intensiva al Gaslini e c'è qualche speranza che possa sopravvivere. Alla donna sono stati espianati gli organi.

Quarantenne al settimo mese di gravidanza è entrata in coma irreversibile per un aneurisma cerebrale. I medici del San Martino hanno cercato di salvare almeno il bambino e con un cesareo hanno fatto nascere un maschietto di poco più di un chilo di peso. Il piccino è ora sottoposto a terapia intensiva al Gaslini e c'è qualche speranza che possa sopravvivere. Alla donna sono stati espianati gli organi.

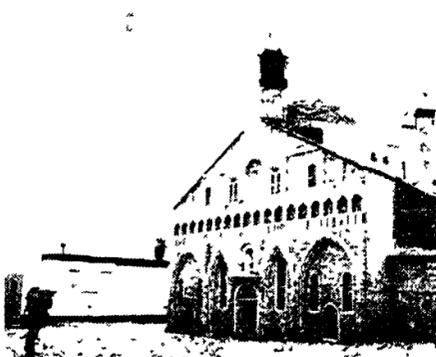
DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

Natale di dolore e di speranza in una famiglia genovese travolta in questi giorni da un evento drammatico. Una donna di quarant'anni al settimo mese di gravidanza è stata colpita da un aneurisma cerebrale ed è entrata in coma irreversibile. I medici hanno cercato di salvare almeno il bambino e con un

cesareo hanno fatto nascere un maschietto che è ora in terapia intensiva con qualche possibilità di sopravvivere quando poi la donna è stata dichiarata clinicamente morta il marito ha autorizzato l'espianazione degli organi. Lei insegnante lui impiegato due figli di dieci e sei anni formavano una famiglia serena ed attendevano con gioia l'arrivo del terzo bambino. Martedì scorso ha suonato alla porta di casa un fattorino con un pacchetto natalizio la donna ha aperto ha firmato il bollettino di consegna e mentre cercava qualche spicciolo per la mancia all'improvviso si è accasciata sul pavimento.

Il primo a cercar di aiutarla e a dare l'allarme è stato proprio il fattorino la macchina dei soccorsi si è mossa immediatamente in moto ma quando la donna è arrivata all'ospedale San Martino era già clinicamente morta. Come irreversibile per un aneurisma cerebrale. Ai medici non è rimasto che intervenire con un taglio cesareo ed hanno portato il

la luce un maschietto di un chilo e duecento grammi che è stato subito trasferito nel reparto di patologia neonatale dell'istituto pediatrico Gaslini. Ora è in incubatrice sottoposto a terapia intensiva per i problemi comuni a tutti i prematuri con in più una grave compromissione polmonare diretta conseguenza del malore materno. Per sopravvivere dicono i sanitari dovrà lottare duramente per ora respira grazie al ventilatore meccanico ma non sembra ci siano stati danni cerebrali e se il piccino vincerà la sua battaglia ci sono probabilità che con il tempo si possa avere una vita normale. La vita della madre si è conclusa sabato sera sotto il segno della gioia e della tristezza.



## Napoli Mostra sul «ventre» della città

NAPOLI. Con la partecipazione di numerose personalità del mondo politico e culturale napoletano è stata inaugurata nel museo «Diego Aragona Pignatelli Cortese» in via Riviera di Chiaia la mostra «Il ventre di Napoli». La città di Vincenzo Migliaro tra degrado e risanamento. L'esposizione come ha sottolineato il sovrintendente per i beni artistici e storici di Napoli prof. Nicola Spinosa propone temi di stringente attualità legati all'evoluzione del tessuto urbanistico della città. Nel 1887 infatti il ministero dell'Architettura istituì una commissione di architetti incaricata di studiare il piano di riassetto della città. In seguito al Museo di San Martino che doveva illustrare quello zone di città che era in via di sviluppo. L'opera di Vincenzo Migliaro è stata definita «il ventre di Napoli» e ha rappresentato un punto di riferimento per il riassetto urbano della città nei quartieri più miseri quali Vicaria, Porto Pendino, Mercato e la creazione di una grande arteria di collegamento tra la zona occidentale e quella orientale della città. Il titolo della mostra è quello del corso Umberto Primo. Nella mostra il nucleo di dipinti di Migliaro è stato integrato da piante della città prima e dopo gli interventi di risanamento da cronologiche tratte dal volume «Napoli antica» di D'Ambrò e dalle composizioni di fotografi e epoca. Oltre a Spinosa il museo illustra l'iniziativa del prof. Giancarlo Alessi Umberto Bilè e la direzione del museo spagnolo. Angeli. Ecco i nomi dei donatori: Galasso. Questi ha sottolineato che le piccole mostre come questa di Migliaro sono uno dei modi più seri e precisi in cui si può contribuire al riassetto culturale soprattutto per la conoscenza che si offre al visitatore. La mostra resterà aperta sino al 15 febbraio prossimo.

Il «Santo» d'alluminio nel Guinness dei primati. Un'riproduzione della Bistria del Santo realizzata con 3 milioni 245 mila litmine è stata omologata come record mondiale per il Guinness dei primati. Le litmine provengono da un colli di rifiuti e sono state utilizzate da 500 volontari che hanno impiegato 20 giorni per realizzare la costruzione in scala 1:11 pesa 54.165 kg e altezza 17,50 m larghezza 29. La «Bistria» resterà esposta fino al 23 gennaio poi verrà venduta all'asta alle fonderie che potranno riciclare il materiale. La somma andrà alle associazioni padovane di donatori di organi e san qui il precedente primato era della riproduzione dell'Arena di Verona realizzata nel 89 con due milioni di litmine.



# I fanti di latta conquistano Mogadiscio

Sventola il tricolore a Mogadiscio. Gli ultimi guerrieri neri cadono sotto la mitraglia italiana. Gli indiani danzano attorno al cow boy legato al palo. Nordisti e sudisti si sparano gli Unni caricano a cavallo ed Hitler in Mercedes passa tutti in rassegna. Come una macchina del tempo impazzita la mostra trevigiana «Un esercito per giocare» la storia dei soldatini attraverso 7.000 esemplari

settemila esemplari sposti a palazzo Scotti forniti da collezionisti privati e soprattutto dal Museo Nazionale del soldatino che pochi conoscono. Insieme a esemplari di Bologna, Stora e miniature vinopinte e turbolenti. Esemplari preziosissimi come l'esercito pontificio proveniente da casa Leopoldo o esemplari di primi soldatini di stagno prodotti nel settecento a Norimberga o dieci guardie di un reggimento con cui giocava il re di Roma figlio di Napoleone e Maria Luigia. Per il resto del reggimento il proprietario ha rifiutato un'offerta di 3 miliardi. Poi una miriade di soggetti nicheloni di varia suggestione i soldatini di pasta con cui hanno giocato alla guerra parecchie gene-

razioni di questo secolo. Gli ultimi ormai di plastica si allungano alla guerra di Corea sino a un'ultima figura di cinesimo. Ma che spindolare prima. Sotto le vetrine corono giapponese trottoio si agitano le fanti innati cartagine si carri di guerra i guerrieri romani. Galli insubri e Peltasti illirici. Una torretta di Unni è lincata in un'arcata turbolenta. Cavalieri e città pulite assediato castelli medievali. Col tempo il senso del movimento è sempre più raffinato in qualche caso i cavalli vengono forniti con otto gambe montabili a scelta per sventare trotto o galoppo. Avanti fino a boxers in rivolta nordisti e sudisti che si sparano leccioni che combattono arabi ambigui gariboldini e borboni. Ed i

pollerossi soldatini che fanno l'ozio con un tipico accampamento in un'ora spaccati sul fuoco. Squaw sfaccendato grandi capi impegnati a fumare (baci loro) il calumino. Il guerriero assai che ballano attorno a due cow boys legati al palo. Didascalia di epoca. «Usi strani di strane genti» i diavoli rossi delle terre rosse. Siamo alle vecchie conquiste coloniali di fine Abissini straccioni e uomo sotto il mitragliatore bersagliere regolo del ciccolato. Napoli. I fanti di latta sponsorizzati da Ferruccio Bistria conquistano Mogadiscio. Ancora più avanti. Comincio ad apparire il Duca cavalle - il braccio destro mobile posizioneobile sul suo letto romano - ed Hitler in Mercedes. Arriva la guerra

trionfo del soldatino protagonista. Gli italiani sparano e spariscono e non c'è da mai. Pignatelli come sono i tedeschi si autoraffigurano invece anche nei momenti più antipatici - con i loro fiamme in azione o difesi da morti e dilaniati. Una raccolta prodotta in piena guerra riguarda addirittura un dipinto in ospedale militare da campo con i brucati più inguainati multi di e perfino un soldato non orbo guidato da un cane per ciechi della Wehrmacht. Chissà chi ci giocava con quell'roba. Adesso con un cimelio da superappassionati. Come lo sono in Italia Spadolini e Craxi (soldatini e sorgimanti) e gariboldini e Cossiga) che raccoglie in quanto culture di bandiere esclusivamente africane.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Figurarsi se non spuntava anche qui il dubbio del secolo il soldatino è di destra o di sinistra? Rassicurati i curatori rispondono con due esemplari. Il soldatino era per i maschietti l'equivalente della bambola. Le SS non avevano mai giocato con soldatini. Verso il dopo la prima guerra mondiale il trattato di Ver-

sailles aveva proibito alla Germania di fabbricare giocattoli di sapore bellico. Solo con Hitler e parallelamente in Italia con Mussolini è esplosa il boom dei soldatini. Adesso non esistono praticamente più se non per i collezionisti tanto che a Treviso hanno pensato di metterli in mano tra tutte le vicende dei soldatini dagli inizi ad oggi